



Buona Pasqua

*Buona Pasqua con l'agnello,
con l'ulivo benedetto,
con le primule e le viole!*

*Buona Pasqua con il sole,
con la rondine sul tetto,
con il canto del ruscello!*

*Buona Pasqua col mio cuore
così gaio e piccolino,
buona Pasqua col Signore!*

G. Ajmone

Pasqua

Siamo ancora in attesa che in tutto il mondo sia sempre Pasqua.

Che significa Pasqua? Resurrezione. La vita ha vinto la morte.

Ebbene, nel mondo sarà sempre Pasqua se il bene vincerà il male, se la pace vincerà le guerre, se gli uomini vinceranno l'odio.

Chi credi che possa riuscire a far ciò?
Tutti noi, se lo vogliamo.



PELLIROSSE

Tutti conoscono il copricapo ornato di penne, conosciuto come “cappello di guerra”, che viene portato dagli Indiani del Nord-America. Ben pochi, però, conoscono il vero significato di quel cappello. In primo luogo non è realmente un “cappello di guerra”. Nessun Indiano andrebbe a combattere portando quel bellissimo, ma scomodo copricapo, perché esso lo metterebbe più che mai in vista; ed è questa l'ultima cosa che un Indiano desidera. Inoltre, il cappello gli renderebbe difficile l'uso delle armi.

L'Indiano indossa il cappello piumato soltanto in occasione di speciali danze e di cerimonie delle tribù, e perciò sarebbe più giusto chiamarlo “cappello di pace”.

Anticamente questi copricapi erano confezionati con penne prese da un'aquila, che doveva essere catturata dallo stesso guerriero.

Ogni penna e ogni ciuffetto di pelo di cavallo, posto all'estremità delle penne, significano un'azione eroica compiuta. Quando un Indiano porta un cappello con cento o più penne, che si allungano in doppia fila sulla sua schiena, fino ai calcagni, potete essere sicuri che si tratta di un uomo di coraggio.



da A. H. Verril



Perché la tartaruga ha gli artigli

Nei tempi dei tempi, la tartaruga aveva gli zoccoli e il capriolo gli artigli. Un giorno, il capriolo incontrò la tartaruga che si puliva gli zoccoli.

— Sorellina, buongiorno — disse il capriolo. — Vedo che hai dei bei sandali. Me li lasci provare?

La tartaruga, fiera del complimento, glieli diede e ottenne in cambio gli artigli. Ma il capriolo, provando gli zoccoli, scoprì che con essi correva molto più veloce e se la diede a gambe.

La povera tartaruga, invece, trovò molto scomodi gli artigli e aspettò pazientemente il ritorno del capriolo. Ma... lo aspetta ancora. E, da quel tempo, essa ha gli artigli e cammina piano per vedere se le riesce di trovare le tracce del capriolo.



Il ponte delle bugie



Due viandanti andavano insieme per una strada di campagna, diretti verso un paese posto sopra una collina. Uno dei due era di quei luoghi, l'altro veniva dalla città.

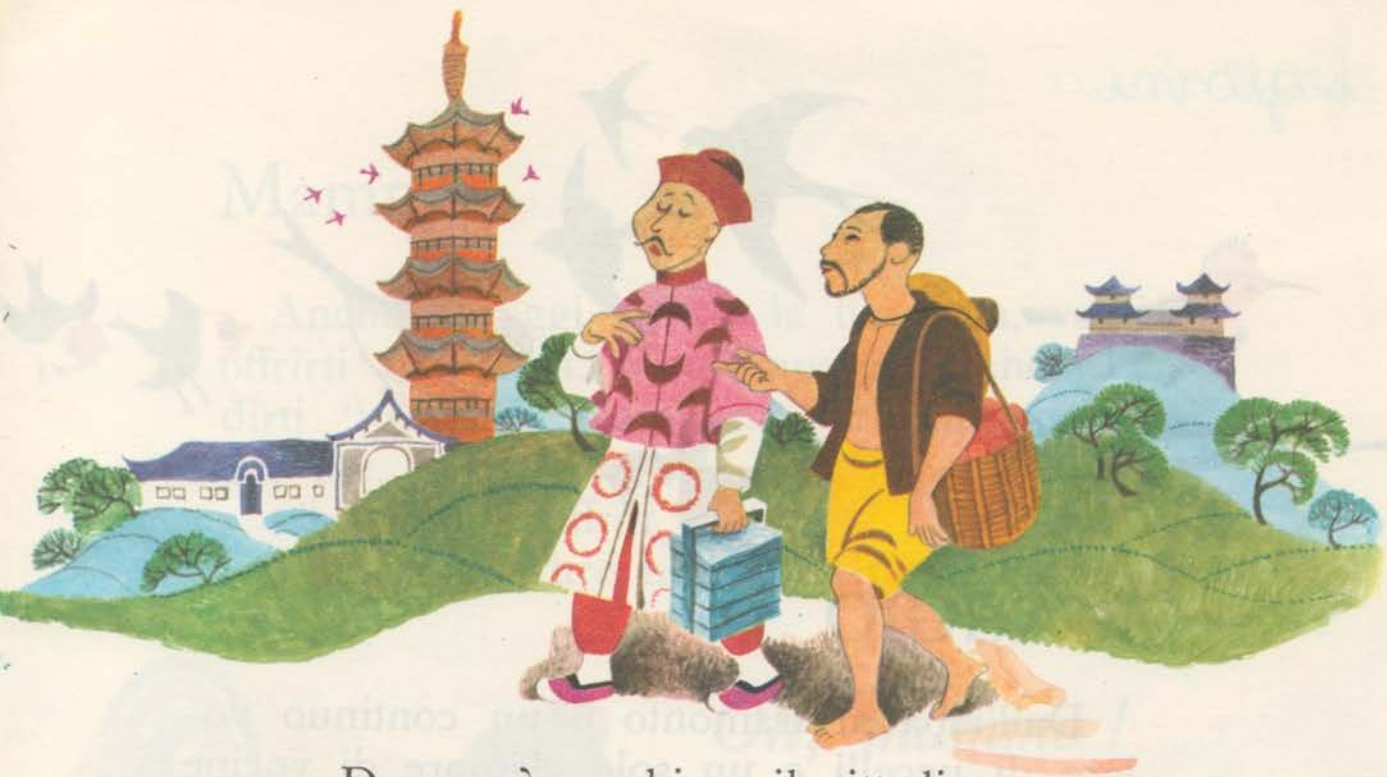
Mentre camminavano, il cittadino continuava a elogiare le cose della città; secondo lui, tutto in città era piú bello che in campagna.

A un certo punto, la strada passava in mezzo a dei magnifici peschi, carichi di grosse frutta mature. Il cittadino guardò le pesche e disse:

— Ecco, per esempio, queste pesche sono belle, ma non si possono paragonare a quelle di città. Da noi le pesche sono così grosse come ... la testa di un uomo.

Il contadino, che fino allora aveva ascoltato in silenzio, decise di difendere la campagna:

— Al mio paese — disse — non abbiamo pesche tanto grosse, ma abbiamo un ponte fatato. Quando un bugiardo vi passa sopra, viene afferrato da mani invisibili e scaraventato nel fiume sottostante.



— Davvero? — chiese il cittadino.

— Vero, verissimo. Chiedetelo ai ragazzi del mio paese: tutti hanno fatto un tuffo nel fiume.

Il cittadino restò un po' in silenzio, poi chiese:

— È ancora lontano, questo ponte?

— No, — rispose il contadino — tra poco ci saremo.

I due continuarono silenziosi il cammino, finché il forestiero disse:

— Sentite, vi devo confessare che ho esagerato un po'. Le pesche non sono grosse come la testa di un uomo, ma come quella di un bambino... Anzi... come un'arancia.

— Come le nostre, insomma... — rispose il contadino, ridendo. — Allora, — concluse — in città soltanto le bugie sono più grosse. Passate pure il ponte senza timore.



MAGGIO

Dall'alba al tramonto è un continuo volare di uccelli e un solo clamore di vocine forti, acute, trillanti. Sono passeri, rondini, rondini e anche qualche uccello forestiero venuto chissà da dove. Dalla finestra ne vedo passare tanti. E tutti cantano la loro gioia di vivere.

*Maggio festoso porta:
le lucciole, i grilli e le ranelle;
il sole dietro le tendine;
i fiumi azzurri e pieni;
le nuvole bianche;
i poggioli fioriti;
le canzoni nei campi;
i papaveri rossi in mezzo al grano.*

R. Pezzani



Mamma

Anche se oggi non è la tua festa, voglio offrirti una cosa. Vuoi sapere perché? Per dirti "grazie", mammina, di quel che fai per me.

Che cosa ti offro?

Me stesso. Altro non ho. Grazie, mamma.



Oh, mamma!

O mamma, vo' dirti una cosa che forse ti piacerà tanto: stanotte, passandomi accanto, mi disse il Bambino Gesù:

*— Felice quel bimbo protetto da un angelo pio! —
Oh, mamma, quel bimbo son io; e l'angelo, mamma, sei tu!*

Ogni bambino ha una mamma in terra. Tutti abbiamo una mamma in cielo: è Maria, la madre di Gesù.

La preghiamo per tutti, per i buoni, per i cattivi, per coloro che non sono ancora cristiani.

Ella ci ama tutti e ci vuole tutti fratelli e amici di Suo Figlio Gesù.

Farfalla

*Farfallina spensierata,
lo sai tu dove sei nata?
Eri un bruco in una cella,
senza sole e senza stella.
Poi nel sole sei uscita,
come un fiore sei fiorita;
come un fiore senza stelo
che il buon Dio gettò nel cielo.*

R. Pezzani



La prima farfalla

Appena uscita dal bozzolo, si guardò le ali. Erano umide e raggrinzite. Si mise a piangere. Ma il sole la consolò:

— Non piangere. Ora te le asciugo io.

Difatti, dopo pochi istanti le ali della farfalla si asciugarono, si allargarono, si stesero, apparvero gialle e lucenti come la seta. Così si staccò da terra, si alzò su, su nell'azzurro ...

Oh, meraviglia! Volava, volava.